
Bellissimo profondissimo cielo



René Magritte

di **Arnaldo Éderle**

Bellissimo profondo
cielo.

Di lì guardavo l'infinito
pieno di nulla, pieno di
tutto.

E il mondo
era tutto qui giù con me.

E il collo di una
bottiglietta sul mio tavolino

puntava verso l'alto
per succhiarselo tutto
nella sua piccola pancia.

Che meraviglia quell'enorme celeste,
che meraviglia!
Quella bottiglietta aveva un bel coraggio.
Come si fa a pretendere che in una piccola
pancia come la sua, entrasse tutto quel cosmo,
chi si credeva? Forse la pancia di una
balena o il cratere di un vulcano? Mah,
un grande mistero quel suo desiderio.
Ma lasciamo perdere. Non c'è nulla da
investigare. Il cielo ha il colore del
manto della Vergine un colore verginale
un colore puro un apostrofo dopo parole
seminate nell'arco della volta proprio
lassù dove le aquile non volano e
dove germogliano soltanto le voglie
dei poeti.
La luna è un grosso punto giallo, si vede
nelle notti senza nubi tonda
o a spicchi variabili dondolanti e fa il punto
della situazione.

Oh quante però le notti cieche quante!
E quand'è così s'aspetta la mattina
sperando vivamente nel celeste
limpido e senza ostacoli, senza quei blocchi
umidi che sono le nubi, che smagliano
gli sguardi e che fanno parere il cielo
pieno di buchi neri o bianchi e tutto
rotto sopra questa terra che amiamo
e che vogliamo sempre illuminata
chiazzata di colori
e calda nel nostro sole.
Le genti del nostro pianeta vivono
il caldo delle pianure e il tepore
delle verdi valli come una benedizione
e ne gustano il sapore e lo ingoiano
come una manna rigogliosa.

Quanta vita! E quanta morte nelle pallide
giornate di pioggia. Tutti gli uomini
se la sentono addosso quella malinconia
anche se cercano di togliersela di dosso con
qualche bicchiere di vino nei bar grigi
e pieni di insopportabile umidità.
Uomini privi di alternative quando il riso

si barrica dietro profili tristemente
segnati da rughe e sguardi opachi
da occhi bassi e freddi pugni intascati.
Oh, povero cielo cancellato povero celeste
nascosto dietro nubi dispettose, aria
bagnata di pioggia incosciente di scrosci
d'oscurità senza riguardi per popoli
che lavorano la terra o che seguono passo
passo le invenzioni e che le guardano
con l'amore del futuro che pregano che
le loro scoperte si facciano realtà e le
accarezzano con occhi lucidi e mani
ingessate nelle formule!

Il sole e il celeste appariranno ancora
non dubitate! E ancora grideranno la pace
del lavoro e del suo sacro compito
di raddrizzare i vostri malanni.